Anno XVII. Venerdì, 14 Ottobre 1864 N. 284.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » [illegible] » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## Torino, 13 ottobre

### I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

V'ha una classe di uomini di finanza, che non sanno trovare altro ripiego alle condizioni presenti del Tesoro, fuorchè un nuovo imprestito. Alla Borsa era già stato annunziato e ne era già stata perfino determinata la somma in 50 milioni di rendita da alienare. Sarebbe stato un imprestito di mille milioni di lire nominali!

Ma la prima domanda che conveniva fare è se l'imprestito era tanto urgente, se le finanze erano in condizioni sì gravi da dover ricorrere senza indugio al credito pubblico.

Noi abbiamo sentito dire le cose più incredibili intorno allo stato del Tesoro, come se fosse cambiato da una settimana all'altra, anzi da un giorno all'altro.

Se fosse in balìa del ministro sulla finanza di migliorare la situazione finanziaria come gli garba, sarebbe desiderabile che i ministri di finanza cambiassero, finchè si trovasse poi quello che avesse la virtù di compiere questo miracolo.

Ma di tali ministri nessun paese ne conosce. Perciocchè le riforme finanziarie, se recano immediati dissesti, non producono che lentamente i risultati favorevoli, a cui sono dirette.

Noi crediamo che neppur l'on. Sella nutra la lusinghiera speranza di ritrovar la bachetta magica, colla quale possa riempire le casse per pagar gl'interessi semestrali del debito pubblico e sopperire altre spese dello stato, per vie diverse da quelle percorse dal suo predecessore.

I rumori d'imprestito sono, secondo noi, come quello del corso forzato dei biglietti della Banca nazionale, destituiti d'ogni fondamento.

Sarebbe presumer troppo l'affermare che nell'anno prossimo non si sia costretti ad un'alienazione di rendita; ma nè per ora nè per parecchi mesi può temersi questa eventualità.

D'altronde chi conosce lo stato del mercato pecuniario in Europa, chi osserva il corso de' fondi pubblici nostri ed esteri, si persuaderà di leggieri che non potrebbe venir in mente ad un uomo assennato di far appello al credito pubblico in circostanze sì poco propizie.

Il ministro delle finanze non può al presente che far assegnamento sui mezzi che il suo predecessore aveva preparati.

Primo di essi è la circolazione dei Buoni del Tesoro. Per uno stato di 22 milioni di abitanti la circolazione di 200 ed anco 300 milioni di Buoni del Tesoro non dovrebbe destare alcun'inquietudine. Ma la negoziazione di questi Buoni ha per l'Italia un carattere speciale. I risparmi del paese che s'impiegano in Buoni, essendo di molto inferiori ai bisogni dello stato, si è costretti a negoziarli all'estero. Quindi si deve dipendere da' banchieri forestieri, ed all'avvicinarsi della scadenza conviene aprire nuove trattative per la rinnovazione dei contratti.

Tutte le obbiezioni che si possono fare a questo ripiego, cadono da per sè dinanzi alla necessità ineluttabile. D'altronde sapendo il ministro delle finanze in mano di chi sono la maggior parte de' Buoni, ed essendone graduate le scadenze, meno difficile deve riescirgli l'evitare gl'impacci a cui sarebbe esposto se repentinamente gliene fossero presentati al rimborso per somme ragguardevoli. È un pericolo che egli può prevenire.

Il ministro delle finanze ha inoltre il contratto dell'alienazione delle strade ferrate dello stato, può condurre a termine i negoziati per l'alienazione de' beni domaniali. Con queste due operazioni lo stato è in grado di ottenere un 350 milioni.

Resterebbero le economie nelle spese. Noi non abbiamo d'uopo ripetere a questo ministero ciò che avevamo detto al precedente. De' risparmi se ne possono fare; ma a patto che si votino le leggi amministrative ed i codici, a patto che i ministri si tengano paghi dello stretto necessario e non cerchino il superfluo.

In molti rami si possono fare economie discrete. L'on. Lanza ci è di guarentigia che quante se ne potranno introdurre, saranno proposte. È desiderabile che vengano ridotti, sino all'estremo limite del necessario, gli assegnamenti onde un ministro può ad arbitrio disporre, perchè se non vi saranno spese o se almeno saranno poche le spese, di cui il potere esecutivo è esentato dall'obbligo di rendere particolareggiato conto, tanto più aumenterà il suo credito e se ne vantaggerà la morale pubblica.

Ma economie rilevanti, che valgano a scemare considerevolmente il disavanzo, non sono possibili, se non si fanno nell'esercito. La quistione, come abbiamo osservato altra volta, è grave; ma i militari più competenti convengono nel riconoscere che la si può risolvere, senza toccar punto l'ordinamento dell'esercito. Pur lasciando i quadri dell'esercito, quali sono stabiliti, sembra non debba esservi alcun ostacolo a rimandar temporariamente alle loro case alcune delle classi, che contano più anni di servizio. In caso di bisogno, possono essere richiamate, in brevissimo tempo, sotto le bandiere. Si otterrebbe per questo mezzo un risparmio di oltre cinquanta milioni ed è ozioso il far osservare quale favorevole effetto produrrebbe sul credito dello stato all'interno ed all'estero.

Questo provvedimento ci pare tanto più necessario ora che di spese nuove si dovrà caricare il bilancio pel trasferimento della sede del governo e pel provvedimenti che ne sono la conseguenza. Alcuni parlano di centinaia di milioni da spendere. Ci sarebbe qualche cosa di vero in questo calcolo, ove il tramutamento della sede del governo si potesse fare in un anno. Ma chiunque rifletta che grave negozio sia, ci concederà richiedersi molto tempo. Quindi i carichi delle finanze saranno graduati e nel bilancio del 1865 non dovrebbe far duopo di troppo grosse somme.

Per tal guisa il governo avrebbe mezzi sufficienti per sopperire regolarmente ai bisogni del pubblico servizio senza ricorrere al credito pubblico, nè ad altri spedienti, non meno gravi di un imprestito.

È tutto ciò che nelle condizioni in cui ci troviamo, si può sperare.

---

Fra le varie proposte relative alle strade ferrate che il ministero dovrà presentare al Parlamento, sarebbe desiderabile ce ne fosse pur una, la quale ha, secondo noi, un'importanza politica ed economica.

Vogliamo accennare ad una strada ferrata da Ivrea ad Aosta.

Il circondario d'Aosta è così lontano da Torino, è così disgregato dal resto e dal capoluogo della provincia, che i suoi interessi ne soffrono profondamente.

Il solo rimedio è una strada ferrata, la quale gioverebbe pure a Torino.

Il governo non avrebbe ad assumer per conto proprio l'impresa, ma non potrebbe ricusare quel concorso, onde lo stato fu così largo per altre vie ferrate, le quali aggravano le finanze pubbliche d'un peso tale, che in suo confronto quello che cagionerebbe ad esse la linea di Aosta sarebbe ben lieve.

---

Dalla deputazione provinciale di Milano riceviamo un interessante lavoro che riguarda la ricerca del miglior passaggio ferroviario delle Alpi elvetiche orientali. In questa pubblicazione si trovano raccolte le relazioni degli ingegneri Augusto Vanotti, Giuseppe Antonini, Giuseppe Vanossi e Giovanni Bellini sulle condizioni tecniche ed economiche dei tracciati studiati in confronto anche colle linee agli altri varchi alpini, e la relazione del professore di geologia, signor Giovanni Omboni, sulle condizioni geologiche delle valli che conducono ai varchi dello Spluga e del Septimer. In altre parole, questo volume contiene la descrizione degli studii eseguiti per incarico del Consiglio provinciale di Milano per il valico delle Alpi elvetiche mediante una strada ferrata.

---

Parecchi giornali hanno affermato che monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede a Parigi, sia stato incaricato di comunicare al signor Drouyn de Lhuys le impressioni del suo governo relativamente alla convenzione del 15 settembre.

Questi giornali hanno parlato anche, pretendendo di farne conoscere il tenore, di una nota che il cardinale Antonelli avrebbe diretta a monsignor Chigi, e della quale quest'ultimo avrebbe dato partecipazione al governo francese.

Noi stessi abbiamo, due giorni or sono, riportato un'analisi di detta nota, pubblicata in una corrispondenza della *Gazzetta Crociata* di Berlino.

Ora, a questo proposito troviamo nella *France* del 12, le seguenti notizie:

Le nostre particolari informazioni ci permettono di dire che queste notizie sono inesatte.

Sino ad oggi, al governo francese non fu data alcuna comunicazione ufficiale, per parte della Corte di Roma, e le relazioni fra il nunzio apostolico ed il ministro degli affari esteri, relazioni delle quali la convenzione del 15 settembre non fu neppure la causa diretta, si sono limitate a semplici conversazioni senza alcun carattere ufficiale.

Le informazioni che ci pervengono da Roma sono tali da dimostrare che la Corte pontificia non si propone di prendere immediatamente nè di fare conoscere alcuna risoluzione relativamente al trattato franco italiano.

Ad onta di tutto ciò che fu detto dell'ignoranza, nella quale il governo pontificio sarebbe stato tenuto durante i negoziati fra Torino e Parigi, abbiamo motivo di credere che il Santo Padre ed i suoi consiglieri, senza conoscere il segreto assoluto delle combinazioni che si preparavano, abbiano avuto ragioni di presentirle, locchè spiega come, quando desse furono loro ufficialmente trasmesse, eglino le abbiano accolte con una calma che fu notata da tutte le corrispondenze.

Le più recenti notizie di Roma constatano che il Santo Padre conserva più che mai la serenità da lui dimostrata sin dalle prime comunicazioni della Francia.

Par certo che il governo pontificio, prima di manifestare le sue vedute, voglia aspettare che la Corte di Torino abbia palesato in modo più decisivo le sue definitive intenzioni. Le discussioni e il voto del Parlamento determineranno evidentemente la politica della Corte di Roma. Sino a quel momento non è probabile che dessa esprima con atti ufficiali il suo sentimento, e quelli che pretendono che dessa opporrà alle stipulazioni del trattato una resistenza assoluta, come quelli che pensano che dessa vi aderirà, ne parlano piuttosto secondo le loro impressioni di quello che dietro fatti positivi.

Ciò che par certo si è che le questioni finanziarie che il trattato presenta, hanno molto seriamente attirato l'attenzione del cardinale Antonelli, e dicono che sieno l'oggetto di un profondo esame.

Ecco, noi crediamo, esattamente come stanno le cose a Roma, e la fonte d'informazioni che ce le fa conoscere è abbastanza seria per non farci dubitare della esattezza di queste notizie.

E la *Patrie*, della stessa data, ha, per parte sua, quanto segue:

Parecchi giornali si occupano della «estrema cattiva volontà» colla quale la Corte del Vaticano avrebbe accolto le prime comunicazioni del conte di Sartiges, e che dessa continuerebbe a dimostrare verso le combinazioni, di cui la convenzione del 15 settembre ha gettato le basi.

Queste informazioni non sono esatte.

Le nostre particolari corrispondenze ci fanno credere, invece, che le idee di conciliazione sieno a Roma in via di progresso, e che tendano ad ispirare sempre più il linguaggio e gli atti del governo di Sua Santità.

In particolare poi, non sarebbe impossibile che la Santa Sede, comprendendo le necessità finanziarie della sua situazione, e non potendo mettere in dubbio la lealtà delle intenzioni del gabinetto delle Tuileries, consentisse a lasciare all'Italia, sotto le necessarie riserve, il servizio del prestito pontificio per la parte spettante alle provincie romane annesse.

L'intenzione poi, che la Santa Sede avrebbe manifestata, di non riorganizzare il suo esercito, è attribuita con torto manifesto, sia al Santo Padre, che al cardinale Antonelli. Le nostre informazioni su questo punto sono formali.

---

### CORRISPONDENZE ITALIANE

**Napoli**, *11 ottobre*. — Le notizie che riceviamo da Roma constatano sempre più lo scoramento del partito clericale per la convenzione.

È questo il miglior argomento in favore del trattato ed una confutazione la più assoluta del timore che hanno ancora alcuni che con esso si sia voluto rinunciare a Roma, giacchè, se ciò fosse, avremmo visto tosto i borbonici ed i reazionarii in veste talare od in cappello rotondo a ballare per la gioia di essere alfine liberati da quell'incubo di dover lasciare o tardi o tosto il tanto gradito potere temporale.

Alla Corte papale pare che pigli il sopravento l'idea di non formare alcuna armata, di lasciare compiere i due anni citati nella convenzione, senza prendere alcun temperamento, e di presentare al mondo cattolico il pontefice inerme e pronto al *martirio*.

I partigiani di questo sistema sperano di sollevare in tal modo una crociata contro l'Italia ed impaurire l'imperatore Napoleone con questo scatenarsi dell'opinione pubblica cattolica, contro l'esecuzione del trattato!

Pio IX, checchè possano dire in contrario certe corrispondenze, è molto favorevole ad un tale temperamento, che del resto è nel suo carattere, e fin d'ora, come avete veduto, a Roma e territorio, e fra poco nello intiero orbe cattolico si organizzeranno delle pubbliche e solenni preci per allontanare dalla cattedra di Pietro l'amaro calice che gli si sta per presentare.

Il partito a Roma degli irritati e degli intemperanti cerca di combattere queste risoluzioni come pericolose per la Santa Sede, ed indecorose pel pontefice, ma ad onta delle loro grida da energumeni e dei loro pronostici, dubito molto che riescano a far cangiare il piano di Antonelli e dei cardinali italiani.

Non so se con ciò miglioreranno molto la loro condizione, ma è certo però che sotto il punto di vista del potere temporale è il solo che sia attuabile e che sia logico pel papa.

Diffatti che cosa guadagnerebbe il governo pontificio collo sciupare i suoi danari nel formare delle legioni di Lanzichenecchi? Un secondo Castelfidardo e nulla più e per sopramercato uno sciupo inutile di danari e forse la bancarotta dopo un anno.

Organizzando il papa un'armata verrebbe con questo fatto stesso a riconoscere non solo la convenzione, ma eziandio lo *statu quo* dell'Italia, perchè vorrebbe dire che si adatta ed anche approva facilmente la condizione presente della penisola, e le condizioni del trattato.

Per quanto siano i preti fuorviati in questo momento dalle passioni, non hanno però perduto tutto affatto il *ben dell'intelletto*, per-

---

## APPENDICE

### UNA CAMERA ANONIMA

#### L'Ordine di Malta.

I cavalieri, che si chiamarono prima ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme, perchè avevano un ospedale in quella città, cacciati dalla Terra Santa si stabilirono nell'isola di Cipro, e poi in Rodi della quale si impadronirono colle armi.

Nel 1522 Solimano il *Grande* li espulse da quell'isola.

Carlo V, che aveva fatto l'impresa di Tunisi per reprimere i pirati, raccolse i cavalieri di Rodi, fece loro regalo dell'isola di Malta incaricandoli di tener sgombri quei mari dai corsari barbareschi.

I cavalieri di Rodi presero allora il nome di cavalieri di Malta. Essi come i loro predecessori, come i Templari, erano mezzo frati e mezzo soldati.

Alcune volte buoni soldati, sempre cattivissimi frati.

Facevano voto di castità, di povertà e di obbedienza, ma non osservavano la prima, erano ricchissimi e non obbedivano a nessuno.

Facevano voto di combattere gli infedeli e di servire negli ospedali, ma non servivano in nessun ospedale; i commendatori e cavalieri erano invece serviti dai così detti *donati*, terziari dell'ordine, i quali non essendo nobili, non potevano ottenere gli alti gradi. Le poche volte che i cavalieri andavano in corsa, sbarcati repentinamente sulle coste nemiche, facevano razzia di quanti trovavano, conducendoli schiavi ad accrescere il numero dei loro servitori.

Così incaricati di reprimere i corsari, sarebbe stato necessario che altri si incaricasse di reprimere i cavalieri di Malta.

L'ordine possedeva delle commende, e quindi ricchissimi latifondi presso tutte le grandi nazioni d'Europa.

Se in origine l'Ordine poteva avere qualche cosa di buono, andò via via cessando per lasciar posto ad ogni specie di sregolatezze, segnatamente nel lungo maestrato di Pinto Fonseca, il quale aveva convertito il suo palazzo alla Villetta di Malta, che avrebbe dovuto essere la sede della castità, in un luogo dove si davano tali feste, che un commissario di polizia attualmente farebbe le sue osservazioni in proposito.

Fra le altre cose il gran maestro Pinto Fonseca fu l'inventore di un *albero di cuccagna* di nuovo genere.

Lo si drizzava in un cortile coperto da una tenda; attorno erano le tavole dei cavalieri, e a capo di queste il posto d'onore del gran maestro.

Dall'albero, invece di pendere, secondo il solito, oche, starne, faggiani, ed una borsa di piccolo valore, ma di difficile acquisto; pendevano braccialetti d'oro, collane di perle, orecchini, sciarpe di seta, smaniglie di corallo. Oggetti preziosi e ricchi, ma in pari tempo di facile presa, perchè la salita sull'albero sino alla corona era aiutata da piuoli, piantati a spirale, i quali non avevano altro inconveniente che di essere alquanto discosti, bisognando allungare molto il braccio per afferrarne uno, ed alzare molto la gamba per mettere il piede sull'altro.

E l'albero dei piuoli era destinato alle donne, le quali per altro non potevano salirvi sopra se non si facevano imprestare il figurino dalla moglie di Adamo. La musica rallegrava il convito. Se non avevano l'obbedienza, i cavalieri di Malta possedevano però il bernocolo dell'invenzione.

L'Ordine di Malta, come le abbazie, come i monasteri, serviva per le grandi famiglie a mettervi dentro i cadetti, e le figlie che non si volevano destinate allo stato matrimoniale, a totale benefizio dei primogeniti.

Due erano i fratelli di Possengo; il primo conte Lodovico Stanislao, il secondo il cavaliere Egidio Valeriano. Quest'ultimo fino dall'età di 15 anni fu posto nell'ordine di Malta.

L'ordine era diviso per nazioni o lingue. La Francia contava per tre lingue. Le altre quattro erano le lingue d'Italia, d'Aragona, d'Inghilterra e d'Alemagna.

Ogni lingua possedeva in Malta un palazzo particolare chiamato *albergo*, che serviva di refettorio a tutti i religiosi; ai cavalieri di giustizia che era il primo grado, quello riservato ai nobili, ai cappellani o donati, secondo grado, riservato ai nobili di secondo ordine, ed anche alla ricca borghesia ed ai fratelli serventi.

Il capo dell'*albergo* si chiamava *Pilastro*.

Per la lingua d'Italia, cioè perchè gli italiani potessero essere ammessi nei cavalieri di giustizia, bisognava giustificare di quattro quartieri, e di duecento anni di nobiltà per ciascuno di quei quarti, cioè per il padre e la madre, per l'avo paterno e per l'avo materno.

Il padre del cavaliere Egidio essendo di nascita che poteva abbondantemente soddisfare a tutte queste esigenze, fece ricevere suo figlio, come fu già accennato di sopra, pagando cento venticinque pistole di Spagna, che a tanto ascendeva il diritto d'ammessione per i cavalieri. Lo mandò subito a Malta dove, come gli spettava, fu ammesso a paggio del gran maestro.

I due fratelli Stanislao ed Egidio per tanti anni non si videro più.

Il cavaliere Egidio corse parecchie volte il mare contro i barbareschi, e si distinse per audacia e coraggio.

La decadenza dell'Ordine, i costumi rilassati dell'epoca agirono naturalmente sul giovine paggio rendendolo non peggiore, ma eguale ai suoi compagni.

Quindi duelli, avventure e disordini.

Il 19 settembre del 1792, l'assemblea legislativa di Francia pronunziò la distruzione dell'Ordine e l'incameramento dei beni che esso possedeva in Francia.

Il gran maestro, che era allora il cavaliere di Rohan, mandò il cavaliere Litta, balivo

*Continuazione — V. num. 275, 277, 279 e 280.*

chè non veggano tutte le conseguenze delle proposte del partito merodiano.

Quindi io credo che il papa starà a Roma, ma nell'atteggiamento di chi è rassegnato *al martirio*. Confidando però nelle eventualità dell'avvenire.

La trama ordita per l'omicidio del sacerdote Piroli, se da una parte si è sbrogliata, per ciò che riguarda il fatto materiale dell'uccisione, dall'altra trovasi ancora in una semi-oscurità che non permette all'autorità di prendere delle misure decisive contro certe persone che pare vi abbiano avuto la maggiore ingerenza, se non ne furono gli autori principali.

È opinione generale che le cause determinanti il reato siano state in gran parte politiche, e che anzi esse abbiano indotto chi s'occupò di una tale triste bisogna a compierla al più presto possibile per la tema di vedere i suoi segreti divulgati all'autorità.

Il vedere che io vi parlo ad ogni corriere di questo dramma domestico politico deve farvi comprendere l'ansietà del pubblico nel conoscerne i più piccoli particolari, ed il progresso che ogni giorno hanno fatte le investigazioni del questore o dell'autorità giudiziaria.

Prescindendo anche da questo è certo che sotto a tutto ciò vi ha un mistero di cui forse si potrebbe trovare il filo nello stesso palazzo Farnese.

Ciò premesso, ripiglio l'esposizione della condizione igienica dell'esercito in queste provincie.

Nelle cause determinanti le malattie nei soldati, di cui sono venuto a discorrervi nelle precedenti mie, lo stato delle caserme nulla ha influito a farle nascere, sebbene i locali che massime nelle provincie sono assegnati ad un tale uso, abbiano per la più gran parte bisogno o di riparazioni o di una più conveniente distribuzione.

Sotto il passato governo le truppe erano per lo più accasermate soltanto nelle grandi città od in certi dati luoghi, nei quali si erano perciò organizzati dei locali adatti per uso di caserme; in oggi al contrario le truppe sono disseminate per ogni dove, per cui i fabbricati, che si chiamano col titolo pomposo di quartieri o di caserme, non sono in realtà per lo più che casolari o fabbricati addetti per lo avanti ad altri usi, e per conseguenza mancanti di tutte le cose abbisognevoli e della disposizione interna necessaria per costituire un buon quartiere.

Ciascuno di leggieri può comprendere come possano stare, igienicamente parlando, in quei locali i soldati, che pel genere di servizio a cui sono addetti, sopratutto in queste provincie, avrebbero bisogno di essere ricoverati in fabbricati ariosi, sani e disposti convenientemente, per cui se non si può dire che le caserme siano le cause principali di gran numero di malattie, non è men vero però che contribuir devono ad accelerarle od a svilupparle! Queste cose accenno non perchè sia possibile, col genere di servizio che si fa nel Napoletano, di organizzare le cose diversamente da ciò che sono, perchè sarebbe assurdo il pretendere che in ogni comune od in ogni punto strategico in cui stanno dei distaccamenti in osservazione, tosto vi si edificasse o vi si riattasse una casa ad uso di quartiere, ma perchè avendo voluto parlare dello stato igienico del soldato, devo pur anche accennare alle cause che possono contribuire a mantenere negli spedali la popolazione che vi si osserva giornalmente.

Devo poi anche notare che qua tutte le caserme in generale hanno bisogno di riparazioni, siano esse stabili o provvisorie, specialmente per le porte, finestre e pavimenti.

Quasi tutte difettano di latrine costruite in modo da evitare le esalazioni ammorbanti, e bene spesso non sono neanche sufficienti ai bisogni: le cucine non sono adatte all'uso a cui vennero destinate. Molti quartieri poi sono umidi, per esempio in Napoli quel vasto fabbricato che si chiama dei *Granili*, e che fa così bella apparenza al viaggiatore che compaia nel golfo dalla punta di Posilippo, è in gran parte dominato dall'umidità, la quale a quest'ora si è internata nei muri e non sarebbe più possibile di scacciarnela. Questo gran fabbricato fu costrutto in origine per deposito di grani, ed abbandonato forse appunto per quel motivo.

Oltre a questo grave difetto vi sono pure gli altri delle cucine, delle latrine e di essere troppo esposto alle correnti d'aria. Il 7° fanteria vi ha stanza da molto tempo. L'11° a San Carlo all'Arena, caserma male costruita, peggio incrostata e con pavimenti rotti. Le latrine poi sono incomodissime, ed il soldato per andarvi ha bisogno di discendere delle scale lunghissime e traversare parecchi cortili.

In Santa Teresella, quartiere destinato ordinariamente alla cavalleria, si difetta d'acqua; quella poca che c'è non è assolutamente buona, talchè pei bisogni della cucina i soldati sono obbligati ad uscire dal quartiere ed andarsene a provvedere o dai vicini frati di San Pasquale o dalla fontanella pubblica stata testè collocata di contro al convento per cura del municipio.

Quello che vi dissi fin qui dei quartieri di Napoli potete ritenerlo egualmente appropriato e fors'anco in maggior dose per quelli delle provincie.

Quindi conchiudo che se le caserme nel Napolitano non hanno, propriamente parlando, fino ad ora spiegata un'azione direttamente dannosa sulla salute dei soldati, sono però tutte o quasi in condizioni tali da necessitare di essere al più presto riparate o riordinate, se non si vuole che coll'andare del tempo ciò che non è succeduto fino ad ora si abbia poscia a lamentare.

---

Scrivono al *Corriere di Sardegna* di Cagliari:

*Tunisi, 5 ottobre.*

Gli abitanti della costa si mantengono sempre in rivoluzione completa. Essi sono forniti d'armi e munizioni che vengono continuamente provvedute da barchi maltesi.

Veniva spedito, onde sedarli, il generale Magrun con 400 uomini di fanteria. Ma questo corpo rimase a Susa, ed il generale avanzatosi solo fra i ribelli, è stato costretto il 26 p. p. a fuggire.

Perciò i diversi campi partiti da Tunisi, stazionarii finora a Bir-el-ubuita, pare abbiano avuto ordine di inoltrarsi presso Susa. Essi sono protetti dal vapore *El-begi* che reca a bordo il generale Selim con circa 600 soldati di marina. Questo vapore partirà il giorno 8 corrente.

Trovasi in questa truppa un antico bass'ufficiale napoletano, il quale, dopo le prodezze fatte nell'esercito borbonico, d'infame memoria, si dispone ora a rinnovarle a servigi del bey.

L'*El-begi* è un vecchio legno che vale ben poco per meritare il nome di bastimento da guerra. È una delle più logore baracche che il governo di Luigi Filippo ha venduto nel 1845 al bey; è tuttora armato con dei vecchi cannoni che appartenevano già all'antica signoria spagnuola di questo paese.

Tunisi si conserva sempre tranquilla.

---

## STAMPA INGLESE

L'*Examiner* si esprime in questo modo sul resultato della missione di lord Clarendon a Vienna:

Si dice che lord Clarendon sia riescito appieno nella sua missione di pace e di consigli di prudenza alla Corte di Vienna. Temevasi che gli uomini di stato austriaci non si risentissero del laceramento definitivo del trattato di Zurigo per mezzo della convenzione franco italiana, e non volesse manifestare un tale risentimento con pubblico linguaggio. Dicesi che lord Clarendon abbia dissuaso il governo austriaco da un tal passo. L'inutilità n'è per fermo manifestata, eccetto che alle parole debbano tener dietro immediatamente i colpi. Se non che l'Austria da sola non potrebbe cimentarsi ad assalire i sovrani di Francia e d'Italia, quando non fosse sostenuta di cuore dalla Prussia e dalla Russia. La Russia, tuttavia, sotto il suo sovrano presente ed il suo primo ministro, è atteggiata da tutt'altro che da Don Chisciotte. E la Prussia, o almeno il ministero prussiano, invece di dare all'Austria l'appoggio una volta promesso, è sagacemente sospetta di vezzeggiare politicamente la Francia.

Non rimane altro adunque all'Austria che starsene quieta e attendere. Inoltre, volendo opporre una seria resistenza alla Francia, bisognerebbe prima pacificare la Germania, e rimarginare la piaga fatta dalla guerra danese. A ciò fa intoppo più di un ostacolo. Il ministro prussiano si industria a tenere aperta ancora la ferita, e la Prussia dal suo canto si industria di farne suo pro. Pel solo fine di far nascere un ritardo e di avere un pretesto di continuare l'occupazione militare, la Prussia spinse la Russia a mettere innanzi il duca di Oldenburgo. La Russia il fece, ma già più non si limita a tale proposta. La Russia cerca indurre la Corte di Vienna a spalleggiare le pretensioni dell'Oldenburgo, per cui verrebbe e stabilirsi su l'Eider una potenza russa. È uno de' suoi grandi scopi quello di impossessarsi per questo mezzo del canale divisato fra l'Oceano e il Baltico che in sue mani farebbe la Russia padrona del Baltico. L'Austria non aveva bisogno di essere richiamata da lord Clarendon a considerare il suo pericolo, il più serio di quelli fatti sorgere dalla sua incursione contro la Danimarca. Il divisamento è un fatto minaccioso tanto per la Prussia, quanto per l'Austria, e senza dubbio esso sarà mandato a vuoto. Ma sarà mandato a vuoto solo con un pronto regolamento dei ducati e dei termini della pace. L'idea di questa necessità fu rivelata con tanta impressione alla mente del re di Prussia, che S. M. si apprestava a rigettare le esigenze de' suoi ministri e i loro disegni di annessione. A tanto accennava il barone Bunsen l'altr'ieri nel suo discorso nel meeting di Norfolk. Ma Bismark si pose sopra un altro terreno. Egli ammette che i ducati non possono essere prussiani, ma insiste non doversi consentire ch'essi divengano un accrescimento di forza pel partito costituzionale e liberale. Re Guglielmo, spinto dalla sua Camera, non può opporsi a ciò. Ed ora si dice che i signori Samver e Franks, i rappresentanti del partito liberale, devono abbandonare l'amministratrazione dei ducati, perchè siano rimessi ad uomini di stato del partito feudale. Un aggiustamento e compromesso di tal fatta non mostra altro se non quanto falsa fosse l'attitudine assunta dalla Prussia.

La vera forza, la sola forza dell'Austria e della Prussia, quella di opporsi alle esigenze ed ambizione della Russia dell'una parte, e all'esigenze ed ambizione della Francia dall'altra, audaci e minacciose entrambe, sta nell'unione dei governi tedeschi col popolo tedesco. Se non che la politica intera di uomini di stato come Bismark e Rechberg tende ad isolare i loro governi e monarchi rispettivi dal popolo tedesco. Essi sperano sopperirvi con un accordo reciproco. Ma ciò pure è impossibile; però che le gelosie personali si aggiungono alla rivalità delle monarchie, e quindi l'una e l'altra fa parte per se stessa. Napoleone alla barba dell'Austria lacera l'ultimo brano del trattato di Zurigo, e a un tempo invita Bismark ad eseguire alcuna almeno delle promesse da lui fatte a Parigi.

Al cospetto di tali provvedimenti, la Germania è salva appieno, se i suoi principi sono in concordia col loro popolo e fra loro, vale a dire se essi si mettono per la via del progresso, e non sono governati dai Bismark e dai Rechberg. Se prevalesse la politica di questi uomini di stato, non passerebbero due anni prima che vedessimo la Russia in possesso dei ducati, e la Francia in possesso del Palatinato a ponente del Reno. Se lord Clarendon nella sua visita a Vienna aperse gli occhi del governo austriaco sul doppio pericolo, avrà agito non meno in favore della Germania che dell'Italia stessa.

Leggiamo nel *Morning-Post* dell'11:

All'udire che l'Austria ha deciso di ridurre le sue forze militari, sappiamo che tale provvedimento, benchè nella giusta direzione, non è punto dettato da alcuna di quelle considerazioni di natura generale su cui abbiamo invocato l'attenzione. L'Austria è sì sollecitamente affaccendata nello sforzarsi di conservare l'integrità de' suoi dominii, che, per quanto siano numerosi i suoi eserciti, non può minacciare altri stati. Essa non ha una flotta degna di questo nome, e le sue forze di terra, per quanto sembrino formidabili, e per quanto abbiano fatto mostra di sè contro potenze di seconda classe come la Danimarca, non cagionano apprensione di sorta a stati quali l'Inghilterra e la Francia, che, per ragioni differenti, mantengono le loro forze militari e navali sopra un piede vasto fuor misura. L'Austria riduce il suo esercito perchè nel suo presente stato di indebitata non può aspirare a mantenerlo nelle proporzioni di prima, e perchè si accorse che una pace armata potrebbe essere non meno rulnosa di una guerra aperta. Essa ne fece un esperimento lungo tanto da poter essere in grado di giudicare de' suoi effetti, e pare sia venuta alla conclusione, che i suoi dominii non possono sopportare le forze che credette finora essenziali per la loro protezione, senza pericolo di rovina totale. Nella Venezia, le imposte per sostenere l'esercito furono recate a tale gravezza, e furono cresciute con tale insistenza, da rovinare le classi medie e inferiori e spogliarle di ogni ricchezza. Il commercio di Venezia scema di mese in mese in una proporzione che ne accenna la vicina distruzione, e già il governo austriaco comprende che il possesso della Venezia, fra brevissimo tempo, invece di essere una sorgente di profitto pel Tesoro imperiale, frutterà una perdita. È notorio come negli ultimi mesi fu seriamente questione, se l'Austria non avesse a guadagnare, abbandonando all'Italia quei possedimenti a cui finora si abbrancò con tanta tenacità, e la cui occupazione è causa per essa di sagrificii che probabilmente non sarà fra poco più in grado di sostenere. Il gabinetto di Vienna potrebbe non essere, e probabilmente non è in questo momento, preparato ad abbandonare possessi che, malgrado la loro estensione, sono più tosto un'origine di indebolimento che di forza; se non che la necessità in cui ora si vede posto di ridurre le sue forze militari, deve mostrare in modo espressivo la difficoltà di conservarle che cresce di giorno in giorno.

Politici di lunga veduta asseverano, e con verità, che non può essere lontano il giorno in cui Venezia deva entrare nel nuovo regno d'Italia. L'accusa fatta dal partito d'azione al governo di Re Vittorio Emanuele, di avere sconsigliato ogni sforzo per istrappare Venezia al giogo austriaco, era immeritata sotto ogni rispetto. È cosa manifestamente impolitica l'adoperare la forza là dove gli stessi resultati possono ottenersi altramente. Nè è questo il solo motivo per cui il governo italiano era tenuto a sconsigliare ogni atto aperto per turbare l'autorità austriaca nella Venezia. La difesa fatta dall'ultimo ministro dell'interno, signor Peruzzi, della politica del suo gabinetto, non ammetteva risposta. Fin che sussistevano relazioni pacifiche fra i governi dell'Italia e dell'Austria, il primo era tenuto ad agire con lealtà verso l'ultimo, e a reprimere, se fosse stato d'uopo, con energia, ogni tentativo fatto da persone viventi sotto la sua giurisdizione di staccare dal governo austriaco una parte de' suoi dominii. Uno stato è responsabile degli atti de' suoi cittadini; e se il gabinetto di Torino fosse stato connivente in un attacco contro l'Austria per parte de' suoi sudditi, si sarebbe trovato in tutte le conseguenze di fatto nella stessa posizione che se avesse dichiarato formalmente la guerra contro quello stato. È inutile dire che i consiglieri di Vittorio Emanuele desiderano seriamente quanto altri dei loro soggetti l'incorporazione della Venezia nel regno d'Italia; e troppo puerile è l'insinuazione che essi nudriscano altri sentimenti onde franchi la spesa di smentirla. Ragion vorrebbe che coloro i quali tengono la somma degli affari pubblici siano creduti meglio informati delle cose che non alcuni entusiasti visionarii, e la piega presa dagli affari di recente mostra quanto sane fossero le vedute del governo del Re. La questione della Venezia ha da essere una semplice questione di tempo. Nessun possesso al mondo può essere degno del dispendio di una guerra continua, e l'Austria ha veduto a sue spese che, per ritenere Venezia, deve in effetto tenere in questa parte de' suoi dominii una tal forza da cagionarle un dispendio appena minore di quello che le verrebbe da uno stato di guerra aperta. Si può morire di esaustione, con pari certezza, se non con pari prontezza, come di morte violenta; e il timore di una tale catastrofe, giusta ogni apparenza, si è ora affacciato da sè alla mente degli austriaci. L'Austria non può più a lungo voler mantenere i suoi eserciti su la scala presente, e, quantunque nell'undecima ora, si è risoluta ad una riduzione. I motivi della sua condotta sono di sì speciale natura da non potersi dire che essa ponga un esempio da imitarsi da altri stati; ma sarebbe bene per l'Europa che altre grandi potenze militari e navali volessero consentire mutuamente ad una diminuzione degli armamenti che, come sono di presente, non servono ad altro che a svolgere dalle sue vie la ricchezza di coloro che li mantengono.

La *Saturday Review* così comincia il suo articolo su la nota di Drouyn de Lhuys:

L'oggetto del ministro degli esteri dell'imperatore si era quello di spiegare come la convenzione italiana fosse benefica per la Francia. Ciò che gl'italiani guadagnano con lo sgombero di Roma, è altrettanta perdita in dignità, influsso e potenza militare per la Francia; e l'imperatore non poteva lasciar credere a'suoi sudditi o dire ciò senza spiegazioni. Il signor Drouyn de Lhuys ebbe pertanto incarico di apporre la sua firma al notevolissimo documento in cui l'imperatore esprime le sue vedute con tanta pienezza e candore.

Colle seguenti considerazioni lo *Spectator* di Londra apre e chiude un suo lungo articolo sul *papato sotto la convenzione*:

Lo scopo della convenzione franco-italiana diventa chiaro, ed è più incoraggiante di quello che l'Europa liberale non osasse a bella prima sperare...

Libero una volta dai francesi, il ministero italiano può conciliare, offrir fondi, proteggere i cardinali, comperare quelli stranieri, esercitare tutto quell'influsso cui un grande stato può ottenere sopra uno stato debole inchiuso entro i suoi confini. Il papa, senza le baionette francesi, non è al più che un re; e un regno, circondato da uno stato cinquanta volte più forte, in cui ogni suddito è un traditore ed ogni soldato un mercenario, non soprovvisse mai finora. Se Cavour fosse a Torino, in sei mesi dopo la partenza della Francia egli sarebbe il padrone segreto di Roma, e in dodici mesi farebbe nascere una situazione per cui la fuga del papa sarebbe salutata dai cattolici come un sollievo pel mondo

---

## STAMPA AUSTRIACA.

Si legge nella *Nuova stampa libera* di Vienna dell'8 ottobre:

Non vi ha alcuno che non si sia avveduto del gran mutamento avvenuto nell'opinione pubblica rispetto alla questione del giorno. Tutti comprendono che l'Austria farebbe bene di prendere, rispetto alla convenzione italiana, una posizione diversa da quella che Roma pare ancora voler conservare.

Roma non può guari far altrimenti che rimanere salda nel suo *non possumus* sotto pena di compromettere anche la sua potestà spirituale. Ma le condizioni che risultano per Roma dalla sua duplice natura spirituale e temporale, non costituiscono le leggi vitali dell'Austria.

Gli è perciò che l'opinione pubblica, dopo aver posti in bilancia tutti i pericoli della situazione, è stata unanime nel pensare che l'Austria non poteva incatenare più a lungo la propria politica a quella di Roma, e che era meglio per lei di non difendere che i propri interessi anzichè presentarsi ancora dinanzi all'Europa come il campione di Roma, e campione sventurato per giunta.

Non vi sono che i giornali più devoti agli interessi del papa che a quelli dell'Austria, i quali resistano a questa corrente generale dell'opinione pubblica. Tolti essi, tutti sono d'accordo nel credere che sia passato il tempo della politica del Concordato così all'interno come all'estero. Anche per l'Austria è giunto il momento di opporre un *non possumus* irremovibile alle pretensioni de' clericali.

---

dell'Ordine, a Pietroburgo per sollecitarvi la protezione di Catterina II.

Il famoso conto Démaistre, ambasciatore in Russia per il Re di Sardegna, colla stessa penna che scrisse il libro in favore del papa, pregava caldamente per lettera il suo sovrano a mandargli, come addetto alla legazione, il più bel giovine che fosse possibile.

Il cavaliere Litta, più previdente, lo condusse addirittura con sè facendosi accompagnare nella sua missione dal giovine Egidio, il quale incontrò tanto le grazie di Catterina, che lo volle stabilito in Russia, dove fu poi raggiunto da molti altri cavalieri per i motivi che diremo.

Bonaparte partendo da Tolone per una spedizione segreta, quella d'Egitto, intercettò le lettere che dalla Russia Litta spediva al gran maestro in Malta per assicurarlo della protezione di Catterina; tanto bastò perchè l'ardito generale tentasse di suo capo, ciò che non era ancora che un desiderio del Direttorio.

Egli comparisce inaspettatamente con la sua flotta davanti a Malta e chiede di entrare nel porto per provvigione d'acqua. Ciò era contro ai regolamenti che concedevano l'ingresso soltanto a quattro legni.

Bonaparte finge di offendersene e comanda lo sbarco.

Fu una tragicomedia. Il gran maestro perde la testa, i cavalieri paralitici corrono di qua e di là, i giovani che parteggiavano per le idee nuove concorrono a fare che tutto vada di traverso. Da lungo tempo gli uccelli avevano preso nido nelle bocche dei cannoni, i pochi che servivano per le salve sarebbe stato pericoloso caricarli a palla. Gli affusti tarlati, ad ogni colpo perdevano la borra come chi dà dello stomaco ad ogni secco di tosse. La polvere era vecchia, e fu trovata umida. Le palle più grosse del calibro dei fucili non entravano nelle canne!

Frattanto i generali di Bonaparte sbarcano nell'isola. Erano niente meno che Dessaix, Junot, Lannes, Baraguay d'Hilliers e Caffarelli, quegli stessi che poco dopo in Egitto dovevano fare impallidire la memoria degli eroi di Plutarco.

Un bombardamento è minacciato per la forma. Non vi era nemmeno bisogno di tanto. I cittadini spaventati scongiurano il granmaestro a non fare resistenza; questi, che era Hompesch succeduto a Rohan, finge di non arrendersi che a stento, ed una deputazione è mandata a bordo del vascello l'*Oriente* dove Bonaparte cominciava ad impazientarsi. Più morti che vivi si presentano davanti al giovine vincitore di tante battaglie, il quale li riceve dicendo che se avessero ancora tardato un poco avrebbe mandato alle loro signorie un regalo di confetti caldi. E mostrava i cannoni.

A questa antifona la deputazione diventò verde e Bonaparte guardandoli uno per uno soggiunse:

— Signori, mi pare che un bicchiere di punch non vi farebbe male, perchè vedo che voi avete freddo.

Ordina che sia portato il punch, e poco dopo ai bicchieri, al punch succedevano carta, penne e calamaio.

Il vincitore di Montenotte non perdeva tempo.

Doublet che era uno degli inviati e cancelliere intimo del gran maestro, si offerse di scrivere l'atto, ma Buonaparte lo ringraziò dicendogli che in simili circostanze aveva l'abitudine di scriver egli stesso. Non vi fu più nessuno che fiatasse, ed egli, presa la penna dopo un minuto di riflessione,

— E bene, signori, soggiunse, che titolo daremo noi a questo trattato? La parola *capitolazione* suonerebbe male alle orecchie di un ordine militare che per il passato si è coperto di gloria, credo che il titolo di *convenzione* sarà meno spiacevole? Nessuno risponde? Chi tace acconsente!

E dopo questo monologo si pose a scrivere e scrisse per un'ora.

Quando ebbe finito alzò la testa per leggere i quattro primi articoli; essi erano chiari.

Il primo conteneva la rinuncia piena ed assoluta dei diritti di possessione e di proprietà, per parte dell'Ordine, sulle isole di Malta, di Gozzo e di Comino.

— Mio generale, gli disse Doublet, che volete che dica il gran-maestro che si è rimesso in voi, che dirà l'Europa di questo articolo?

— Tanto peggio per lui e per l'Europa. E poi che cosa fece per noi l'Ordine vostro, perchè noi abbiamo ad interessarci per lui? Ha mandato agli inglesi ed in Corsica contro Tolone, dei marinai, degli operai e delle munizioni; ha molestato i nostri bastimenti mercantili vietando ai capitani di inalberare la bandiera tricolore e di portare la coccarda nazionale; egli ha spedito i suoi cavalieri ad assassinare i nostri deputati a Coblenza, e parecchi sono venuti in Malta a vantarsene. Esso ha fatto lega colla Russia. La Russia, una potenza scismatica, voi che vi vantate di essere i cavalieri di Gerusalemme! Quindi Malta deve essere nostra, e nessuno ce la piglierà.

Il leone lasciò cadere la zampa sulla tavola, e gli inviati avrebbero avuto bisogno di un secondo bicchierino di punch.

Gli altri articoli assegnavano una pensione di trecento mila franchi al gran maestro e di settecento a ciascuno de' cavalieri. Si trattava di sottoscrivere. Il balivo Tricari e l'auditore Muscat balbettarono alcune parole, uno per salvare le esenzioni ed i privilegi dei cavalieri, l'altro per mettere in riserva mediante una postilla i diritti eventuali del re di Napoli sull'isola di Malta.

— Il tempo dei privilegi, replicò Napoleone ad entrambi, è passato per tutti. In quanto alle riserve dei diritti del re di Napoli, fatene quanto volete; noi, occorrendo, sapremo annullarle a colpi di cannone.

Il sipario era calato sull'Ordine di Malta.

Il 12 giugno alla sera, Bonaparte entrò nella città e prese alloggio presso il cavaliere Paradisi.

Il generale Caffarelli, che nella spedizione di Bonaparte comandava l'arma del genio, percorrendo la famosa fortezza non potè trattenersi di esclamare: Fortunati noi che dentro la piazza vi fosse qualcheduno per aprirci le porte!

(*Continua*) F. GOVEAN.

## STAMPA PRUSSIANA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino contiene sulla convenzione del 15 settembre un articolo, di cui diamo i passi più importanti:

V'hanno alcuni i quali dicono che il papa non accetterà la convenzione. È veramente tempo di parlare ragionevolmente. Que' profeti dimenticano che non si prega punto il papa di approvare la convenzione, che non gli si chiede neppure il suo parere e che ciò che distingue quest'atto si è che esso parta dal convincimento che non è possibile di trattare colla Corte di Roma.

Il dispaccio francese del 12 maggio ha esposti nuovamente i motivi di questa impossibilità e non lo ha fatto solamente con forza e precisione, ma in modo che non ammette replica. Essa invoca non solamente alcuni principii che il governo francese non può disconfessare e che il governo pontificio respinge, ma enumera eziandio i lunghi esperimenti che impediscono qualsivoglia tentativo ulteriore d'accordo. Senza dubbio è cosa insolita che le Corti di Parigi e di Torino conchiudano un trattato che regola gli affari interni dello stato della chiesa; ma questa mancanza di riguardi è stata resa necessaria dalla Corte di Roma e non vi era altro mezzo per uscire dalla situazione.

Se il papa avesse il diritto di ricusare il proprio consenso, il governo francese non avrebbe il diritto di ritirare le proprie truppe da Roma. Ma è questa una pretensione che non può venire in capo ad alcuno. La Francia è adunque obbligata a somministrare dei soldati al papa? Sarebbe questo un nuovo dogma cattolico?

La Corte di Roma ha il diritto di chiedere ad ogni momento la partenza delle truppe francesi, ma dipende dall'imperatore de' francesi solo, ch'esse restino a Roma più o meno a lungo. Se il governo pontificio possedesse ancora la minima scintilla dell'abilità e del senno di cui diede prova altra volta, avrebbe almeno onorato il suo protettore con qualche segno di riconoscenza, locchè in fin de' conti gli costava poco. Avrebbe potuto restituire il fanciullo Mortara ed il fanciullo Coën per far piacere a Napoleone III, senza recar alcuna offesa ai diritti del papato. Su due milioni di sudditi, poteva ben abbandonarne due, quando il suo protettore di ciò lo pregava. Dopo di ciò non v'è da far le meraviglie che il protettore si stanchi di rendergli dai servizi senza alcun pro.

Del resto, se il papa volesse impedire la partenza delle truppe francesi, converrebbe che entrasse in trattative col governo francese e consentisse ad un qualche accordo. Ma egli è ciò precisamente che non ha mai voluto fare. Ha avuti quindici anni per mettersi d'accordo col gabinetto di Parigi, e questo ha costantemente aspettato durante tutto quel tempo qualche proposta da parte sua. — Inviti in proposito sono stati indirizzati al papa sotto tutte le forme; ma questi li ha sempre respinti.

La Corte di Roma avrebbe potuto ottenere altra volta le condizioni più vantaggiose dal governo francese; essa le ha disprezzate. Ora è troppo tardi, giacchè il trattato che promette al Re d'Italia lo sgombro di Roma fra due anni, è conchiuso. Dopo il 1849 il governo pontificio avrebbe potuto rendersi conto della sua vera situazione rispetto alla *Francia*. Dopo il 15 settembre è troppo tardi perfino per entrare in trattative.

## AFFARI DI DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen, in data del 8 ottobre al *Moniteur* che il Rigsdag ha dato principio ai suoi lavori. Le due Camere si occuperanno fra breve della discussione de' loro indirizzi in risposta al discorso pronunziato dal Re nella seduta reale del 5 agosto ultimo scorso.

Ecco il progetto d'indirizzo del Folkething:

Sire, Vostra Maestà ha sentito il bisogno di aprire ella stessa questo Rigsdag e di riunirsi con noi. Il Rigsdag non può a meno di manifestare la gioia e la soddisfazione, colle quali ha accolte le parole reali.

Nel caso in cui la nostra patria si sottomettesse alle dure e dolorose concessioni che le vengono chieste da un nemico superiore di forze, il Folkething del Rigsdag è convinto che Vostra Maestà e il popolo danese non cederanno a queste pretensioni che in presenza d'una necessità imperiosa. Sire, se è volere della Provvidenza che facciamo sì grandi e sì gravi sacrifizii, e che una gran parte dei nostri concittadini che parlano la lingua danese vengano sottoposti al dominio straniero, solamente colle forze riunite del re e del popolo può la Danimarca rassicurata andare con qualche speranza incontro all'avvenire. Se il re ed il popolo si uniscono senza riserva per rafforzare e mantenere un'esistenza politica nazionale e indipendente e per conservare la libertà sotto la legge fondamentale del 5 giugno 1849 nella sua forma e nella sua importanza primitiva, si vedrà allora che l'unione fa la forza e le piaghe profonde della nostra patria potranno, coll'aiuto di Dio, rimarginarsi, e giorni migliori sorgere per noi.

Si degni Vostra Maestà d'accettare la promessa del Folkething che lavorerà fedelmente con lei alla prosperità della patria.

Ecco il progetto d'indirizzo del Landsting:

Sire, coll'aprire in persona il Rigsdag, Vostra Maestà ci ha manifestato il bisogno di riunirsi cogli eletti del popolo, e la sua speranza di veder sorgere giorni migliori, se, il re ed il popolo uniranno i loro sforzi per rimarginare le piaghe profonde della nostra cara patria.

Sire, il Landsthing del Rigsdag non deve tralasciar di manifestare la soddisfazione, colla quale ha accolte quelle parole reali.

Il Thing spera del pari che l'avvenire sarà più lieto, se il re ed il popolo si adopereranno a mantenere la nostra indipendenza nazionale ed a conservare la libertà sotto la legge fondamentale del 5 giugno 1849 nella sua forma e nella sua estensione primitiva.

Si degni Vostra Maestà d'accettare la promessa del Thing che lavorerà coscienziosamente col re alla prosperità del paese.

# NOTIZIE ESTERE

Quantunque da Vienna siasi scritto ufficiosamente che la riduzione dell'esercito attuale nella Venezia sia decisa, l'*Europe* pretende che non si possa conchiuderne che la situazione creata dalla convenzione sia considerata a Vienna come meno tesa.

Secondo il corrispondente viennese del *Lloyd* di Pesth, lord Clarendon riguarda la situazione come molto grave, e a Vienna si attribuisce una grande importanza alla risoluzione del lord di ritornare nella capitale dell'Austria. Il citato corrispondente caratterizza l'opinione che predomina nelle regioni governative, nel modo seguente:

« Non riconoscere l'Italia in nessun caso, e conservare l'alleanza colla Prussia ».

Diamo, per contro, in altra parte del giornale, un articolo della *Nuova stampa libera* di Vienna, che traduce i sentimenti della pubblica opinione allo stesso proposito.

La *Gazzetta di Colonia*, dell'8, dice, in un primo articolo, che Clarendon e La Roncière sono i due medici, i quali al letto dell'ammalato raccomandano il congresso come rimedio. Prussia e Russia essere disposte ad aderire alla Francia. La resistenza dell'Inghilterra contro l'idea del congresso sarà vinta da lord Clarendon.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Venezia*, datato da Vienna, 11, reca che le truppe austriache ne' ducati torneranno, a quanto dicesi, in patria nel vegnente mese.

Secondo lo stesso dispaccio, a Parigi correva voce che il conte Walewski dovesse recarsi a Roma con una speciale missione.

Diamo in altra parte del giornale le notizie che la *France* e la *Patrie* ricevettero da Roma sull'atteggiamento della Corte pontificia rimpetto alla convenzione del 15 settembre.

Mentre i clericali di Germania, ed anche di Francia, affettano di considerare il trattato del 15 settembre come un atto di ostilità contro la Santa Sede, i cattolici d'Irlanda hanno inviato il signor Pope Hennessey, membro del Parlamento, a Roma, per esprimere al papa, in loro nome, la soddisfazione prodotta in loro dalla convenzione franco italiana. Sir Giorgio Bowyer deve pure andare a Roma allo stesso scopo.

È vero che gl'irlandesi non sono che cattolici, e non ammettono nella loro fede religiosa le infiltrazioni della politica.

Riproduciamo, in altro luogo, dal *Moniteur universel*, il progetto d'indirizzo del Parlamento danese al discorso del trono.

Una corrispondenza da Berlino, in data del 9, che troviamo nel *Nord*, relativamente alle conferenze doganali di Praga, scrive quanto segue:

« Secondo informazioni degne di fede, il protocollo finale delle conferenze di Praga si comporrebbe di due parti; la prima racchiude i punti che il signor di Hasselbach poteva concedere al plenipotenziario austriaco, la seconda enumera quelli sui quali i poteri del plenipotenziario prussiano non lo autorizzavano ad entrare in discussione. La prima contiene materiali già preparati per i futuri negoziati del trattato da conchiudersi fra l'Austria e lo Zollverein; la seconda vuol essere sottoposta ad ulteriori deliberazioni.

« Non si crede però che i signori Hasselbach e de Hock ritornino a Praga, essendo più probabile che il governo austriaco venga informato direttamente delle concessioni che gli si potranno ulteriormente accordare sulle questioni rimaste in sospeso, dopo di che non dipenderà più che dall'Austria il veder cominciare immediatamente le trattative definitive per la negoziazione del trattato.

« La conferenza degli stati dello Zollverein, riunita in questo momento a Berlino per dar l'ultima mano alle nuove convenzioni costitutive di questa associazione, ha adottato, in una delle sue ultime sedute, una proposta per la quale i negoziati eventuali allo scopo della conchiusione di un trattato fra lo Zollverein ed uno stato straniero non saranno più condotti dalla sola Prussia, ma da essa col concorso degli stati dello Zollverein limitrofi al paese straniero in discorso. »

Da questa deliberazione pare giustificata la risposta che ottenne il signor Ward, console inglese ad Amburgo, il quale era andato a Berlino per negoziare colla Prussia un trattato fra l'Inghilterra e lo Zollverein ricostituito.

Si crede che al signor Ward sia stato appunto risposto che la conferenza doganale sedente a Berlino, composta dei delegati degli stati dello Zollverein, abbia dichiarato che, dal momento che lo Zollverein era definitivamente ricostituito dal primo ottobre, la Prussia sola non poteva più negoziare in suo nome.

Nella seduta del 9 corrente della Dieta di Francoforte, fu data lettura di una relazione avente per oggetto la elaborazione di un nuovo codice civile per tutta la Confederazione.

La seconda lettura è stata fissata pel 15 gennaio 1865.

I ministri d'Austria vi hanno fatto una mozione tendente ad invalidare il trattato conchiuso dai commissarii federali colle città di Lubecca e di Amburgo per lo stabilimento di linee telegrafiche.

La *Gazzetta austriaca* annunzia, dietro informazioni da Varsavia, in data del 6, che lo stato d'assedio fu levato nelle antiche provincie polacche, e le guardie rurali furono disciolte e disarmate.

Da Bruxelles si annunzia la partenza di un distaccamento di volontari belgi formanti parte della legione straniera messicana.

Queste truppe vanno direttamente a Saint-Nazaire per imbarcarvisi sul prossimo piroscafo diretto alla Vera Cruz.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 settembre, relativo alle *razioni* di vivère da provvedersi al personale di bassa forza della compagnia guardiani dei bagni marittimi.

2. Un R. decreto, in data 14 agosto, che approva i programmi degl'insegnamenti industriali e professionali per gli istituti tecnici e le scuole speciali dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, e lo specchio di ripartizione degli insegnamenti medesimi.

3. Un R. decreto, in data del 7 settembre, che approva la soppressione dei Monti di soccorso dei comuni di Mores, Buddusò e Bonorva (isola di Sardegna).

4. La nomina del cav. Luigi Gerra, referendario presso il Consiglio di stato, a membro del Consiglio delle miniere.

5. Il trasferimento del conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz dal comando della divisione militare territoriale di Palermo a quello della divisione militare territoriale di Modena.

Questa mane (13) S. M. il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri.

## SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno è convocato in seduta pubblica il 24 del volgente mese alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Contenzioso-amministrativo;
2. Assestamento definitivo dei bilanci degli esercizi 1855, 1856 e 1857 in tre distinti schemi di leggi;
3. Cessione gratuita al municipio di Palermo dell'area già occupata in quella città dell'edificio pel noviziato gesuitico;
4. Codice civile pel regno d'Italia.

## CRONACA DI TORINO

Alcuni giornali persistono nell'annunziare esservi stata domenica scorsa una rissa ad una delle barriere di Torino, nella quale sarebbero rimasti 14 tra morti e feriti.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di smentire questa notizia. Domenica notte si ebbero a lamentare alcune risse, come accade sovente di festa, e vi fu qualche ferito, ma nessun morto.

Dalle provincie meridionali riceviamo preziose testimonianze di affetto fraterno a Torino.

La deputazione provinciale di Noto (Sicilia) ha stanziato un sussidio di L. 500 per soccorso a' feriti ed alle famiglie de' morti del 21 e del 22 settembre.

La deputazione provinciale di Catania ha stanziato, nella sua seduta straordinaria del 1° corrente, la stessa somma di L. 500 e deliberato di aprire una sottoscrizione a tal uopo in tutti i comuni della provincia.

È di passaggio in Torino, reduce da un viaggio a Napoli ed a Roma il sig. Alfonso de Calonne, direttore della *Revue Contemporaine* di Parigi.

Da uno specchio pubblicatosi per cura dell'assessore municipale, cav. Baricco, risulta che in Torino sono aperte a comodo della popolazione duecentocinquantatrè scuole pubbliche.

Venerdì sera 14 corrente, al teatro Alfieri avrà luogo la serata a benefizio del primo attore C. Lollio.

Le produzioni rappresentate saranno le seguenti:

*Maometto*, ovvero *Il fanatismo religioso*, lavoro drammatico di Voltaire, tradotto e ridotto per le scene italiane da Gustavo Modena.

*Il redattore del giornale il rospo*, farsa brillante.

Dall'attore Lollio verrà pure declamato *Il giuro di Pontida*, estratto dalla *Speronella*, tragedia di Leopoldo Marenco.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 ottobre 1864.*

Moltini Gaetano, d'anni 66, di Milano, artista drammatico; Tronselli Francesco, id. 67, di Torino, sotto-commissario d'artiglieria in ritiro; Derossi Teresa, id. 17, di Borgo S. Dalmazzo, crestaia; Valero Domenica, vedova nata Castagno, id. 86, di Torino, contadina; Papino Catterina, nata Marengo, id. 68, di Torino, operaia alla manifattura tabacchi; Borello Maria, id. 8, di Torino; Canavesio Carlo, id. 50, di Carignano, panattiere.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle strade ferrate.
*Trasporto degli Elettori politici.*

Oltre ai Collegi elettorali indicati nell'avviso inserto nel n. 240 di questa Gazzetta, in data 10 ottobre corrente, essendo pure convocati pel giorno 16 prossimo quelli di Acqui e Bobbio, si dichiara che anche gli elettori di tali due collegi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dallo stato e sui battelli del Lago Maggiore alle solite condizioni.

Torino, 13 ottobre 1864.

*La Direzione generale.*

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Notizie marittime.** Si legge nel *Giornale della Marina* del 13 corrente:

*Squadra d'evoluzioni.* Partita da Cagliari il 4 corrente alle ore 10 e 1/2 a. m. è giunta a Palermo il 7 all'1 pomeridiana. Essa quanto prima si dirigerà per la rada di Napoli.

*Governolo.* Questa pirocorvetta rimorchiando un cavafango, giungeva a Brindisi il 7 andante ed ivi lasciato il suo rimorchio e rimpiazzati i carboni, ripartiva, giungendo a Corfù la sera del 10.

*Ercole e Veloce.* Abbiamo notizie di questi bastimenti da Santa Croce di Teneriffa in data 23 p. p. Partiti da Gibilterra la mattina del 15 giungevano, dopo una felicissima navigazione, a Teneriffa nel pomeriggio del 22. La salute di tutti a bordo eccellente. Essi hanno incontrato su quella rada la fregata russa *Demitry Douski*, con la scuola di marina, diretta pel Brasile. Il 24 si disponevano a partire direttamente per Pernambuco.

*Terribile.* Il 7 andante questa pirocorvetta corazzata lasciava Ancona diretta per Napoli, ove deve entrare in bacino per pulire la carena. Si dice che in seguito questo bastimento passerà in disponibilità alla Spezia.

*Des-Geneys.* Questa nave oneraria il 5 andante partiva dalla Spezia con legnami per Genova, ove ancorava il giorno 7.

*Etna*, pirocorvetta, in data 5 corrente trovavasi sulla rada di Tunisi, dond'era partito per la costa il vascello inglese *Revenge*.

*Sesia.* Questo piroscafo avviso è sempre tra Susa e Monastir sulle coste della Reggenza Tunisi, per la protezione dei nazionali in caso di torbidi tra gli indigeni.

— Le corvette *Euridice* e *Valoroso*, con le scuole di marina, sono giunte ieri a Cagliari. Tutti a bordo in buona salute.

**Onorificenza.** Nello stesso *Giornale della Marina* si legge:

Siamo informati che S. M. il Re, sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e della marina, ha accordato le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro all'egregio luogotenente di vascello sig. Bertelli Luigi, pei servizii intelligenti da lui resi nella posa di parecchi cordoni sottomarini.

**Rivista militare.** La *Gazzetta di Parma* del 12 scrive:

Ieri il generale di divisione signor Righini barone di S. Giorgio, passava in rivista nel campo di Marte le truppe qui stanziate. Esse erano comandate dal generale di brigata signor Biamonti, ed erano composte di due reggimenti di fanteria (27 28) di 3 battaglioni bersaglieri (5, 20, ed il deposito), di tre batterie di campagna, e di uno squadrone dei lancieri di Novara. Le evoluzioni e i movimenti fatti da quella truppa furono ammirati dai cittadini che in folla accorsero ad assistere agli esercizi dei nostri giovani soldati che ci parvero dal loro aspetto e dai loro movimenti, soldati provetti di una vecchia armata.

**Necrologia.** Il *Giornale di Roma* dell'11 corrente, annunzia la morte di monsignor Bartolomeo Herrera vescovo di Arequipa nel Perù; quella di monsignor Lodovico Giuseppe Delebecque, vescovo di Gand; e quella del Balì Filippo di Colloredo, luogotenente del magistero del sacro militare ordine Gerosolimitano. Il primo era nato a Lima il 24 agosto 1798, il secondo nacque a Wasteno il 7 dicembre 1798, ed il terzo nacque in Udine il 28 novembre 1779.

# ULTIME NOTIZIE

A presidente del Senato del regno è stato nominato il barone Manno, primo presidente della Corte di Cassazione di Milano.

Oggi, 13, è stato aperto al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Alessandria a Nizza Monferrato, dell'estensione di 30 chilometri.

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 12 corrente:

Continuano gli studii del colonnello cavalier Castellazzi per la scelta dei locali che occorrono per il trasferimento della sede del governo. Sappiamo che dietro le ispezioni fatte fin qui, risulterebbe che per la Camera dei deputati potrebbe essere adattato il convento di San Firenze; per il Senato la Sala de'Dugento; per gli esteri il palazzo Vecchio; per l'interno il palazzo Riccardi; per la guerra il Collegio militare di Candeli unito al convento di Santa Maria Maddalena e per gli altri ministeri, i locali della Dogana, della Crocetta, del palazzo Da Cepparello, dov'è attualmente il Liceo Comunale, il convento di Santo Spirito, e l'Istituto della SS. Annunziata in via della Scala.

La stessa *Nazione* scrive:

Se non siamo male informati, sarebbe già firmato il decreto che ordina il trasferimento del nostro Collegio militare in altra città del regno.

Leggiamo in data dell'11 nella *Patria* di Napoli:

Presso la Corte d'assisie di Taranto han luogo, al momento che scriviamo, i dibattimenti per processo sull'istruzione brigantesca avvenuta in Grottaglie la notte del 17 novembre 1862.

Gli accusati sono 103; i testimoni a carico 110 e quelli a discarico 180.

— Il brigante Carmine Soriani fu arrestato da due graduati della guardia nazionale di Fusei e consegnato alle autorità.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 13.** Dal *Moniteur*. Un rapporto del generale Jolivet racconta la lotta sostenuta il 29 e 30 dalla sua colonna contro gran numero d'insorti. Le perdite degli arabi si calcolano a 400 morti e altrettanti feriti. I francesi ebbero 82 morti e 27 feriti.

**Parigi, 13.** Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 17; aumento biglietti milioni 3; portafoglio 12 2/3.

**Costantinopoli, 8.** Credesi che la città di Valona sarà dichiarata porto franco.

**Parigi, 13.** La Banca ha elevato lo sconto dal 7 all'8 per cento.

### Notizie di Borsa

*Parigi, 13 ottobre*

| | ottobre 12 | ottobre 13 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (chiusura) | 65 25 | 65 20 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 92 20 | 92 20 |
| Consolidati inglesi 3 | 88 5/8 | 88 5/8 |
| id. fine prossimo | — — | — — |
| Id. italiano 5 0/0 in cont. | 66 10 | 65 — |
| Id. id. fine corr. | 66 30 | 66 30 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 880 | 890 |
| Id. » » italiano | 475 | 475 |
| Id. » » spagnuolo | 557 | 570 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 341 | 337 |
| Id. » Lombo-Venete | 516 | 517 |
| Id. » Austriache | 435 | 435 |
| Id. » Romane | 308 | 305 |
| Obbligaz. » | 227 | 225 |

G. ROMBALDO, Gerente.

### BORSA DI TORINO
13 ottobre 1864

| FONDI PUBBLICI | Contratti in cont. G. p. d. B. | Matt. | in liquidaz. G. p. d. B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0/0 | — — | 66 10 | — — | 66 60 30 no. |

### Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
12 ottobre.

Consolidati 5 0/0 in contanti . . . . . 66 40
Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 41 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2.

## BOTTIGLIERIA SICILIANA

*Via Ippodromo, N. 3.*

**Marsala, Moscato e vini scelti di Sicilia** a bottiglia, all'ingrosso ed al minuto.

## DOLCI DI DUNAND

*5. rue du Marché-St-Honoré*, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente, e adottata da' più valenti medici di Parigi.

## INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

*preservatrice, astringente, balsamica.*

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

*Deposito presso i signori* { CERRUTI, farmacista a Torino; MANZONI e SANDRI, a Milano; LERTORA, farmacista a Genova

## POMATA BALSAMICA

***DI LYON***

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE

**le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate,** del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

## CIOCCOLATO JODICO

*del Dott.* ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

## POUDRE

**à la princesse, à la violette et aux amandes amères.**

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

# ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

## SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

**Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa**

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

**Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa**

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*

# Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

# CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

*delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza* fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2 a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

# AVVISO PER VENDITA DI OGGETTI PREZIOSI

Nel fallimento del già orefice in Vercelli Beretta Giacomo, venne dal sig. giudice commissario avvocato Cavalli autorizzata, col mezzo degl' incanti pubblici, la vendita di tutti gli oggetti d'oro, d'argento e di gioielli caduti nella massa, o dati in pegno

Tale vendita comincierà nel giorno diecisette corrente alle ore otto di mattina nella casa già abitata dal fallito.

Vi sono pure da vendere quattro *bacheche* e diversi utensili, ferri di negozio e mobili.

Vercelli, 11 ottobre 1861. FURNO *Sost.* AYMONE.

# REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

**garantiti per la loro qualità.**

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 milimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

*NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

# PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

## LARGAMENTE STIPENDIATI

**in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia**

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,*** e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

*N. B.* Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

# GUANO VERO DEL PERÙ

## AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

**Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di**

Fr. **33** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **20** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1861 **LAZZARO PATRONE**
*Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.*

# DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come lo hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole, il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

# Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

*Con privilegio esclusivo* 31 *dicembre* 1862

**Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore** per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

**Torino,** via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

# AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

## EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

*secondo le località in tutta Italia*

*NB.* Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

**SCRIVERE** *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti le sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati insurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

# SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

*da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

**PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO**, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

**ESSENZA RINFORZANTE**, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

**UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE.** È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo.* È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

**Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.**

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaivè*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

MEDAGLIA D'ORO. — Premio d'incoraggiamento di 16,600 fr.

# QUINA LAROCHE

**ELISIRE**

LAROCHE Phien — MÉDAILLE D'OR

STIMOLANTE, RIPARATORE E FORTIFICANTE

**Di molto superiore ai Vini e Siroppi di Chinina.**

« L'Elisire Laroche non contiene altre sostanze che della chinina; ma sotto la forma di un liquore « gradevole, esso rinchiude la totalità dei numerosi principii di questa preziosa corteccia. È un mezzo « terapeutico che rende grandissimi servigi. » (Estratto della *Gazette des hopitaux.*)

Sperimentata con pieno successo negli ospedali, la *China Laroche* (o estratto *completo* della *Chinina*) rimpiazza con grande vantaggio tutti gli altri preparati alla Chinina; gradita al gusto per i più delicati ed i più intolleranti, nè troppo zuccherata nè troppo vinosa, d'una limpidità costante, essa s'adopera specialmente nei casi di *gastralgia, dispesia, nevralgia, anemia, malattie di languore, sfinimento, magrezza, nausea senza causa apparente, convalescenze lente, conseguenze di parto, clorosi.* È lo specifico delle *malattie febbrili.* — Prezzo del flacon, 7 fr.

J. Laroche

DEPOSITO A PARIGI, RUE DROUOT, 15

*Agente commissionario per l'Italia*, **D. MONDO**, *via Ospedale*, 5, **Torino**; **Napoli**, *via Toledo*, 205.

## IL CUOCO MILANESE

E LA

## CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3. Torino.

## ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

## SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi.* Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

**1. PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

**2. PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti.*

**3. PILLOLE DI PEPSINA**, all' *iodure ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

## LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

## PATE DE GEORGÉ

*Fabbrica in Parigi*, **28**, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA**, e contro il **GRIPPE.**

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

## SIROP H. FLON

*Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, Torino, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza. *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

# MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

## TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

**Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba**

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. 10

# CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

**per far nascere capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3

## STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

**PHOTOGRAPHIE** PARISIENNE H LEFIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

**LIBRERIA** ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

**ENTREPRISE** SARDE E. VERTU, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

**GALERIE** DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

**STABILIMENTO** MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa. via della Rocca, n. 23.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. CARBONE.